

tito socialista triestino non è focoso, non è meridionale, ma tuttavia non ha la calma caratteristica dell'Ucekar. Egli è entusiasta, e non può nascondere tutto il suo entusiasmo.

Lascierà un perenne ricordo — dice il Pittoni — questo nostro movimento di grande solidarietà. Chi ci credeva piccini, ci trova adulti. Chi ci vedeva deboli, è costretto a riconoscere e ad ammirare la nostra forza. Chi si burlava di noi, oggi impallidisce. Facciamo che questo esempio di solidarietà non resti isolato, anzi ch'esso cementi quei vincoli di fede e d'affetto che ci congiungono e congiungono i proletari dei due mondi.

L'ambiente comincia a riscaldarsi. La parola fiammante del giovane organizzatore degli operai triestini, convince, conquide. E si applaude fragorosamente.

Il Pittoni continua:

Così, come l'autorità, i signori del Lloyd avranno ben compreso da che parte stia veramente la ragione. I signori del Lloyd, i quali baldanzosi speravano che con l'aiuto delle baionette avrebbero vinto, non saranno più così testardi e concederanno senz'altro ciò che giustamente reclamano i fuochisti. Rallegrandosi per l'adesione della donna lavoratrice a questo colossale movimento chiude il suo dire invitando i presenti a portare un triplice evviva al socialismo.

Chetata la tempesta di applausi che successe a queste parole, chiede di parlare uno dei fuochisti scioperanti, il buon Castro.

Egli è nuovo all'organizzazione proletaria e non ha mai parlato in alcuna assemblea. Ma l'influenza dell'ambiente e lo spettacolo di quella grande solidarietà fanno di lui un buon parlatore. Ed egli caldamente ringrazia i compagni tutti dell'appoggio morale e materiale prestato alla sua classe. Spera che questo movimento dei fuochisti lloydiani, che occasionò incidentalmente lo sciopero generale, sveglierà anche le altre categorie dei lavoratori del mare, che sono i più sfruttati e i più irrisi.

Domanda la parola un anarchico, che non è un Gori nè un Malatesta, ma che tuttavolta è pieno di buone intenzioni.